

Tesina del corso di:

“Analisi Comparata dei Regimi e dei Processi Politici”

Turchia: una democratizzazione riuscita?



Prof.: Ottorino Cappelli

Candidato: Agostino Casillo rpi\151

Indice:

| | |
|--|-------------|
| 1 INTRODUZIONE | p 3 |
| 2 LE TAPPE FONDAMENTALI DELLA STORIA REPUBBLICANA: da Ataturk ad Erdogan..... | p 4 |
| 3 PROFILO DEL PAESE: | |
| Geografia e Popolazione..... | p 7 |
| Dati Statistici..... | p 8 |
| Etnie e Religioni..... | p 8 |
| Politica e Istituzioni..... | p 9 |
| I Partiti Politici..... | p 9 |
| 4 DIRITTI POLITICI E LIBERTA' CIVILI IN TURCHIA: | |
| Che cos'è Freedom House..... | p 10 |
| La situazione attuale..... | p 10 |
| Cronologia e Dati..... | p 12 |
| I nodi irrisolti..... | p 14 |
| 5 CONCLUSIONI..... | p 16 |
| Bibliografia..... | p 18 |

1 INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo lavoro è quello di fornire una analisi quanto più esaustiva possibile della situazione dei diritti politici e delle libertà civili nella Turchia contemporanea. Cercheremo inoltre di delineare le direttrici ed i passi fondamentali del processo di democratizzazione che il paese, già da molti decenni, sta affrontando. A questo scopo ci avvarremo soprattutto dell'analisi del think tank americano Freedom House, organizzazione no profit, fondata circa sessanta anni fa, che si propone di promuovere e sostenere la democrazia nel mondo. Oltre all'analisi di FH verranno utilizzati anche studi di altre organizzazioni che si occupano di monitoraggio del processo democratico come ad esempio Human Right Watch e Transparency International. Bisogna sottolineare che la scelta della Turchia come case study non è casuale. Si tratta, infatti, di un paese di difficile collocazione: troppo povera per far parte dei paesi industrializzati, ma allo stesso tempo con uno sviluppo abbastanza elevato per essere annoverata tra i cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo. Nonostante i buoni rapporti con i paesi europei e soprattutto con gli Stati Uniti resta un paese asiatico; il suo essere uno stato secolare lo rende poco simpatico ai paesi musulmani, e la sua popolazione musulmana spaventa l'Europa cristiana in prospettiva dell'annuncio, ma ancora lontano, ingresso nell'Unione Europea. Da qui la definizione che alcuni studiosi hanno dato della Turchia di "paese in bilico". Infatti la vera sfida sarebbe che la Turchia giocasse un importante ruolo di intermediario tra i Paesi del Medio Oriente e l'Occidente, dimostrando che può esistere una società musulmana, laica, democratica e moderna. Come già affermato, la caratteristica di stato laico (a maggioranza musulmana), l'affermazione di un processo elettorale con un certo livello di libertà, di un multipartitismo ormai consolidato e le riforme attuate per un progressivo avvicinamento all'Unione Europea, ne fanno un'isola di democrazia rispetto a tanti altri paesi dell'area. Tuttavia il cammino della Turchia sulla strada della democrazia è ancora lungo e tortuoso. Un elemento di freno è sicuramente la considerevole influenza che i militari continuano ad avere sul policy making. I generali sono difatti intervenuti ben quattro volte a modificare l'assetto politico del paese. A questo va aggiunto il conflitto con la minoranza curda che ha causato migliaia di morti e lo spostamento forzato di circa mezzo milione di persone dai territori del sud-est della Turchia. Anche le condizioni delle prigionie e la persistenza della pratica della tortura sono causa di rallentamento del cammino verso la democrazia. Continuano inoltre a persistere restrizioni alla libertà di espressione, soprattutto per quanto riguarda determinati argomenti come l'esercito, il separatismo curdo, e l'islam politico, di cui è ancora oggi pericoloso parlare. Oltre a ciò il governo continua ad avere un alto grado di controllo sui mezzi di comunicazione.

Per rendere più agevole la lettura potrebbe risultare utile sottolineare i passi fondamentali del lavoro che si articolerà nel seguente modo: inquadramento di un contesto storico generale che cercherà di segnare le tappe fondamentali della storia dello Stato turco, si passerà poi ad una scheda paese che riporterà non solo i dati geografici fondamentali, ma anche l'organizzazione della struttura istituzionale. Il corpo centrale del lavoro sarà però composto dall'analisi dei rapporti e dei punteggi del think tank Freedom House riguardanti la Turchia al fine di dare un quadro quanto più chiaro possibile della situazione dei diritti politici e delle libertà civili nel paese, mettendo in evidenza i fattori che di volta in volta hanno portato a dei miglioramenti o a delle ricadute in questo settore della ricerca di Freedom House.

2 LE TAPPE FONDAMENTALI DELLA STORIA REPUBBLICANA: da Atatürk ad Erdogan

La Repubblica di Turchia si costituisce alla fine della Prima Guerra Mondiale con una cesura netta rispetto alla politica ed alla tradizione dell' impero Ottomano. La nascita della Turchia è strettamente legata alla vita del generale Mustafà Kemal , il quale aveva conquistato l'appellativo di Atatürk ossia "liberatore", "padre dei turchi", combattendo contro la passiva rassegnazione con cui il governo aveva subito le gravose clausole dei trattati che ponevano fine alla Prima Guerra Mondiale. Egli credeva che con il deterioramento dell' impero Ottomano fosse finalmente giunto il momento di dar vita ad uno stato nazionale turco indipendente. Così il 23 aprile 1920 un' Assemblea Nazionale convocata ad Ankara e guidata da Kemal , destituì il sultano Maometto VI. La nascita della Repubblica portò dei grossi cambiamenti istituzionali. Il 2 gennaio del 1921 fu votata dall'Assemblea Nazionale una Costituzione con lo scopo di abolire le strutture del vecchio ordinamento imperiale . La sovranità veniva affidata al popolo che ne era l'unico depositario legittimo e che esplicava tale diritto attraverso l'Assemblea Nazionale ed i Commissari eletti dalla stessa. Per quanto riguarda i poteri sovrani, veniva affermato che la Repubblica era retta dalla grande Assemblea Nazionale di Turchia che elegge un Presidente della Repubblica che rimane in carica 4 anni ed è rieleggibile. Il potere legislativo veniva esercitato dall'Assemblea, quello esecutivo dal Presidente della Repubblica affiancato da un Consiglio dei Ministri, il cui presidente è nominato dal Presidente della Repubblica. I deputati erano eletti a suffragio universale ogni 4 anni. In questo periodo viene varata anche la legge che sancisce la divisione tra il potere religioso e il potere politico e vengono aboliti il califfato ed i tribunali religiosi. Ma la via Turca alla democrazia viene spianata alla fine degli anni quaranta con la creazione di un grande movimento di opposizione al Partito Repubblicano del Popolo (RPP) fino a questo momento unico attore di un sistema monopartitico. Nel 1945 nasce infatti il Partito Democratico (DP) che adotta come suoi principi guida quelli kemalisti , pur conferendogli diversa enfasi ed interpretazione rispetto al (RPP). Il vero atto di fondazione di un regime democratico è stato però l'alternanza al potere con la vittoria del Partito Democratico alle elezioni pluraliste del 1950. Il DP rimase al potere per un decennio ma intanto nacquero forti tensioni interne: si incrinarono i rapporti con il RPP ed il fallimento dei piani economici del Partito Democratico portò le istituzioni finanziarie internazionali ad inviare al governo turco precise direttive per evitare il collasso. Nel 1959 la situazione interna della Turchia era molto instabile: cresceva il malcontento generale per le difficoltà economiche e la repressione politica, e aumentava sempre di più la paura dell'ascesa dell' islam. I più preoccupati erano i militari che il 27 maggio del 1960 arrestarono Menderes, Primo Ministro democratico, ed insieme a lui diversi membri del Governo. Il generale Gursel venne proclamato Presidente del Comitato di Unità Nazionale, formato dai 38 generali che avevano pianificato il colpo di Stato, e che assunse i pieni poteri sull' Assemblea Nazionale. IL 31 maggio del 1961 venne promulgata una Nuova Carta Costituzionale. La Grande Assemblea Nazionale fu scissa in due organismi, l' Assemblea Nazionale ed il Senato della Repubblica ed un referendum popolare confermò la promulgazione della nuova Costituzione. La vita politica sembrò riprendere la sua normalità, vennero riammessi i partiti politici e nacquero undici nuovi soggetti politici. Nella prima metà degli anni 60 la Turchia fu governata da coalizioni piuttosto instabili. La crisi più grave avvenne nel 1965 quando il Gabinetto fu costretto alle dimissioni ed il nuovo Governo addusse delle modifiche al sistema elettorale che portò una maggiore articolazione nel panorama politico. La

crescente instabilità costrinse il premier a delegare molte attività di governo al Consiglio di sicurezza nazionale ed inoltre nel mondo politico e nelle sfere governative si andava diffondendo il timore di un complotto comunista, così studenti, insegnanti e amministratori venivano controllati attentamente dalle autorità. Nel 1971 gli scontri sempre più sanguinosi, dovuti alle reazioni degli estremisti di sinistra, provocarono l'intervento delle forze armate, il secondo colpo di Stato dalla nascita della Repubblica. In seguito le elezioni del 1973 risultarono di rilevante importanza per il futuro del paese e videro la vittoria del Partito Repubblicano del Popolo rinvigorito dalla presidenza Ecevit. Nel 1974 il potere venne restituito ai civili e si aprì così l'unico periodo, corrispondente alla seconda metà degli anni settanta, in cui il paese fu considerato da Freedom House "libero". Questo periodo si chiuse però all'inizio degli anni ottanta quando alla crisi politica e al disordine sociale si aggiunse la stagnante economia che per andare avanti aveva bisogno di aiuti finanziari stranieri. La disastrosa situazione provocò nuovamente l'intervento delle forze armate che, sotto la guida del Generale Kenan Evren, il 12 settembre 1980, sciolsero il Parlamento ed i partiti politici e introdussero la legge marziale per porre fine alle violenze e al terrorismo. Ma cosa più importante vararono la nuova Costituzione che è ancora oggi in vigore. Naturalmente la situazione portò al cambiamento dei punteggi dati da Freedom House che fecero passare il paese dallo status di paese libero a quello di "parzialmente libero". Nel 1983 il potere tornò ai civili ma fu concesso soltanto a tre partiti di partecipare alle elezioni: Partito Nazionale Democratico, Partito del Popolo e Partito della Madrepatria. Le urne decretarono la vittoria di Turgut Ozal del partito della Madrepatria, economista prestatore alla politica che si rese protagonista del grande sviluppo economico della Turchia negli anni ottanta, introducendo riforme economiche per avvicinare il paese all'occidente. Egli intraprese una politica di privatizzazione dell'economia e avviò un processo di democratizzazione tutto teso all'ingresso nella Comunità Europea. Nonostante la perdita di consenso del suo partito nella seconda metà degli anni ottanta, dovuta soprattutto all'ascesa del Partito della Sinistra Democratica di nuova formazione, Ozal fu eletto presidente della Repubblica nel 1989 e fu il primo civile ad assurgere a questa carica in precedenza sempre occupata dai militari. L'elezione presidenziale di Ozal fu ben vista dalla comunità internazionale ed anche dagli analisti di Freedom House, infatti ci fu un miglioramento nei punteggi assegnati alla Turchia. Agli inizi degli anni novanta e della sua presidenza, Ozal si trovò alle prese con la pesante destabilizzazione dell'area mediorientale. Il paese, pur non prendendo parte attiva al conflitto, partecipò all'embargo dell'ONU nei confronti dell'Iraq che aveva invaso il Kuwait nel 1990. La Turchia temeva soprattutto che l'eventuale creazione di uno stato autonomo del Kurdistan nei territori del nord dell'Iraq avrebbe spinto i curdi turchi a maggiori rivendicazioni. Alla morte improvvisa di Ozal nel 1993 venne eletto presidente della Repubblica Soliman Demirel e Primo Ministro divenne Tansu Ciller, esponente del partito della Giusta Via. Nel frattempo crescevano i gruppi di ispirazione islamica. Ascesa evidenziata oltremodo dalla vittoria alle elezioni del 1995 del Partito del Benessere. Questa vittoria preoccupò molto gli storici alleati della Turchia Stati Uniti e membri della Nato, poiché Erbakan (leader del Partito del Benessere) aveva subito reso evidente la sua propensione nei confronti degli stati arabi e delle ex Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale a discapito dei progetti di adesione all'Unione Europea. Quando il partito del Benessere venne accusato di fornire aiuto a gruppi islamici illegali e di fomentare la guerra civile i militari si inserirono ancora una volta nelle dinamiche di policy-making, ma questa volta non presero il potere effettivamente. Il 16 gennaio 1998 una sentenza della Corte Costituzionale dichiarava illegale il partito di Erbakan e bandiva quest'ultimo dalla vita politica per cinque anni. L'eredità del Partito del Benessere fu accolta dal Partito della Virtù fondato nel giugno del 2001. Anche questa

compagine però fu estromessa dalla vita politica sempre con decisione della Corte Costituzionale e al suo posto ne nacquero due nuove: il Partito della Prosperità (SP) guidato nominalmente da Kutan, ma nei fatti da Erbakan che agiva da dietro le quinte, ed il Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP), il cui leader era Recep Tayyip Erdogan. Il 5 maggio del 2000 Ahmet Necdet Sezer è diventato il decimo Presidente della Repubblica di Turchia ed ha prestato giuramento davanti all'Assemblea Nazionale il 16 maggio, quando è subentrato a Demirel. Sezer, ex capo della Corte Costituzionale, ha proclamato nel suo primo discorso in Parlamento che, in qualità di Presidente del paese, si sarebbe attenuto ai principi laici della Repubblica, affermando che il laicismo costituisce la pietra miliare della democrazia e che senza di esso non potrebbero esserci né libertà né democrazia. Egli ha affermato inoltre che il Presidente della Repubblica rappresenta la sua integrità nazionale e territoriale e che la salvaguardia dell'ordine sociale sarebbe stata uno dei suoi principali obiettivi. Le elezioni del 3 novembre 2002 hanno modificato incontestabilmente il panorama politico del paese. Questa consultazione è stata anticipata, difatti era prevista per il 2004, ma la malattia del premier Bulent Ecvit, leader del Partito della Sinistra Democratica, ha precipitato gli eventi. Il successo è arrivato per l' AKP di Erdogan anche grazie alla personalità del leader, nonostante la sua interdizione dalla vita politica. Il partito ha cercato di posizionarsi al centro, per attrarre gli elettori intorno all'idea di un liberalismo conservatore, tinto di nazionalismo, ma anche di prese di posizioni sociali. Il dato principale che può evincersi da un' analisi sommaria della tornata elettorale è che i cinque partiti che avevano ottenuto una rappresentanza parlamentare alle precedenti elezioni nel 2002 la perdono, dunque una caratteristica importante di queste elezioni è stata la volatilità del voto. L' escalation dell'AKP non è stata certo una sorpresa visto che tutti i sondaggi avevano già annunciato questa vittoria. La cosa sorprendente è che un partito nato circa un anno e mezzo prima della tornata elettorale abbia vinto le prime elezioni alle quali si è presentato e per giunta con un consenso molto ampio, del 34,3% dei voti¹.

Sebbene l'AKP si definisca un partito secolare e democratico, restando in linea con i principi kemalisti, il programma del partito contiene forti richiami all'identità musulmana, nonché al ruolo guida della Turchia nello scacchiere mediorientale. Di certo nodo centrale della strategia politica del Premier Erdogan è l'ingresso del paese nell'Unione Europea, e gli sforzi per raggiungere tale obiettivo si ripercuotono inevitabilmente sulle questioni interne. Il governo Erdogan ha avuto il merito di aver fatto uscire il paese dalla spaventosa crisi economica del 2001, di aver rilanciato gli investimenti esteri e di aver collocato la Turchia tra le 20 economie più floride del mondo, nonché di aver effettuato una serie di importanti riforme e revisioni costituzionali suscettibili di migliorare la condizione dei diritti politici e delle libertà civili. Nonostante ciò restano ancora delle importanti questioni da affrontare che intralciano il cammino democratico: nel giugno del 2004 il PKK, Partito dei Lavoratori del Kurdistan, ha annunciato la fine del cessate il fuoco, che era stato proclamato nel 1999, all'indomani della cattura del leader Ocalan; l'annosa questione di Cipro, divisa tra Turchia e Grecia che non vede soluzioni prossime, con negoziati allo stallo e con la presenza da circa quarant'anni della missione di peace-keeping dell'ONU; le violazioni dei diritti umani che, sebbene tendano a diminuire, restano pratiche diffuse.

¹ Biagini Antonello, "Storia della Turchia contemporanea" Bompiani 2002



3 PROFILO DEL PAESE

Geografia e Popolazione

La Turchia è uno stato dell'Asia Occidentale che comprende anche una parte europea, ovvero il settore orientale della Tracia. Ha una superficie di 780.580 kmq, di cui 23.764 nella zona occidentale, le due sezioni sono separate dagli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, che racchiudono il mar di Marmara.

Confina a nord-est con la Georgia (per 252 km) e con l'Armenia (per 268 km), ed est con l'Iran (per 499 km), a sud con la Siria (per 822 km) e l'Iraq (per 352 km), a nord-ovest con la Grecia (per 206 km) e la Bulgaria (per 240 km) e per 9 km con l'Azerbaijan². La capitale è Ankara, situata a 851 km sull'altopiano anatolico, nella Galizia. Viene proclamata capitale nel 1923.

La Turchia ha 7.200 km di costa divisa tra il mar Mediterraneo ed il mar Nero.



Popolazione

La popolazione è notevolmente aumentata nel corso del XX° secolo. Le città hanno mostrato una forte crescita, in particolare Istanbul, la maggiore città del paese (10.018.735 abitanti) ed Ankara, la capitale (4.007.860 abitanti)³. La maggiore concentrazione di popolazione si trova nell'area intorno al mare di Marmara, in alcuni tratti della costa del mar Nero ed in quella del mare Egeo; mentre poco popolate sono le regioni montuose orientali ed alcune parti dell'altopiano centrale.

² <http://www.cia.gov/cia/publications/factbook>

³ <http://www.europa.eu.int/comm/enlargement/turkey>

Dati Statistici⁴(aggiornati al luglio 2005)

Popolazione totale: 69,660,559

Tasso di crescita: 1,9%

Tasso di nascita: 16.83 nascite/1000 abitanti

Tasso di morte: 5.96 morti/1000 abitanti

Aspettativa di vita: popolazione totale:71,8 anni

Etnie e Religioni

Etnie:Gruppi etnici: turchi 80%,curdi 20%

Religione: Musulmani 99,8%(per la maggior parte sanniti) altre religioni (tra cui cristiani ed ebrei) 0,2%

Lingua:La lingua più diffusa è il turco, seguito dal curdo e dall'arabo. Il turco è una lingua appartenente al gruppo uralo-altaico ed è affine alle lingue ungro-finniche. Utilizza l'alfabeto latino, dalla rivoluzione Kemalista ed è parlato nel mondo da circa duecento milioni di persone in Asia Centrale, nei Balcani ed in Grecia, dove ci sono minoranze turche.⁵

Etnie

Dal punto di vista etnico c'è oggi una notevole omogeneità, difatti i turchi rappresentano l'80% della popolazione totale e la minoranza numericamente più importante è quella curda, stanziata nella parte sudorientale del paese. Le minoranze greca ed armena sono ormai limitate ad esigui nuclei insediati presso Istanbul. Il nazionalismo turco ha sempre ostacolato con la violenza l'esistenza di altri gruppi etnici all'interno dei confini nazionali. Sono emblematiche al riguardo le vicende dell'etnia curda e di quella armena.

Religione

Nel VII secolo dopo Cristo i primi nuclei turchi entrarono in contatto con il mondo arabo e si convertirono all'islamismo. La prima ondata di migranti turchi fu convertita all'islam sunnita⁶, che diventò il modello della nascente ortodossia islamica. Durante il XIV ed il XV sec. apparvero in Anatolia i seguaci di un novo ordine sufi⁷, i Safavidi, che diventarono rivali degli ottomani, i quali avevano sottomesso quelle popolazioni, ed erano musulmani sunniti ortodossi. Gli ottomani erano una tribù turca stanziata sulle sponde asiatiche del Mar di Marmara che, agli inizi del Quattrocento, aveva occupato la maggior parte dei territori che circondavano Costantinopoli, al grido della guerra santa contro gli infedeli. Con gli ottomani l'islam divenne l'unica religione dell'impero, fu difatti costituito il titolo di Califfo, che fondava la sua legittimità proprio sull'islam ed integrava la religione al governo e all'amministrazione dell'impero. La secolarizzazione dello stato è arrivata solo con le riforme kemaliste, ma la religione è rimasta una forza molto importante all'interno della popolazione. Oggi tutti gli affari religiosi sono eseguiti da un'organizzazione del governo centrale, sotto la direzione del Primo Ministro, cioè il Dipartimento degli Affari Religiosi, creato nel 1924⁸.

⁴ <http://www.cia.gov/cia/publications/factbook>

⁵ <http://www.turchia.it>, sito ufficiale dell'ambasciata turca in Italia

⁶ i sunniti sono, attualmente, la corrente islamica maggioritaria che riconosce nella Sunna, raccolta di detti ed azioni del profeta, il libro guida dell'Islam

⁷ L'ordine sufi è un ordine del misticismo islamico. Il termine deriva dall'arabo *sūf* (lana) ad indicare l'abitudine dei mistici di indossare abiti di lana

⁸ <http://www.mfa.gov.tr>, sito del Ministero degli Esteri Turco

Politica e Istituzioni

Forma di Governo: Repubblica parlamentare

Presidente: Ahmet Necdet Sezer

Primo ministro: Recep Tayyip Erdogan

Ministro degli esteri: Abdullah Gul

Divisione Amministrativa: il paese è diviso in 81 provincie ognuna delle quali amministrata da un governatore designato dall'amministrazione centrale.

Costituzione: La Costituzione è entrata in vigore nel novembre del 1982, durante il regime militare. Secondo la Costituzione la forma di stato è quella repubblicana e la sovranità, illimitata ed incondizionata, appartiene alla nazione, ogni cittadino la esercita direttamente attraverso le elezioni ed indirettamente attraverso gli organi autorizzati. Il potere legislativo è detenuto dalla Grande Assemblea Nazionale, e tale potere non può essere delegato. Il potere e le funzioni esecutive sono esercitati dal Presidente e dal Consiglio dei Ministri, il potere giudiziario dalla Corte Indipendente

Presidente: Benché la Turchia sia una repubblica parlamentare, la Costituzione dell'82 conferisce al presidente poteri più ampi, rispetto a quella del '61, difatti trasforma lo status del Presidente da un ufficio largamente simbolico e cerimoniale in un ufficio attivo e di potere, con importanti funzioni politiche e di nomina. La sua durata in carica è di sette anni allo scadere dei quali il mandato non può essere rinnovato.

Parlamento: Il Millet Meclis, Assemblea Nazionale unicamerale, è composta da 550 seggi assegnati con sistema proporzionale e soggetti ad una soglia di sbarramento del 10%. Le elezioni si svolgono ogni 5 anni. I deputati sono eletti sulla base di liste di partito compilate dai leaders. L'Assemblea lavora in forma di commissioni per preparare la legislazione e svolgere le altre mansioni per cui ha competenza. La Costituzione si occupa dell'Assemblea Nazionale nella Parte II Capitolo I articoli da 75 a 100.

I Partiti Politici

I partiti politici più importanti possono essere divisi in cinque blocchi:

- **Il centro-destra:** Il centro-destra è formato dal Partito della Madrepatria (Anap) di Mesut Yilmaz, dal Partito della Giusta Via (Dyp) di Mehmet Agar, dal Partito Democratico Turco (Dtp) di Sema Piskinsut e dal Partito della gioventù di Cem Uzan.
- **Il centro-sinistra:** Del centro-sinistra fanno parte il Partito della Sinistra Democratica (Dsp) il cui leader è Bulent Ecevit ed il Partito Repubblicano Popolare (Chp) di Deniz Baykal.
- **I partiti islamici:** I partiti islamici sono il Partito della Prosperità (Sp) guidato da Kutan ed il Partito della Giustizia e dello Sviluppo (Akp) il cui leader è Recep Tayyip Erdogan.
- **Gli ultranazionalisti di destra:** La destra ultra-nazionalista è rappresentata dall'Mhp, il Partito di Azione sotto la guida di Devlet Bahçeli.
- **I nazionalisti curdi:** Il nazionalismo curdo era rappresentato in Parlamento dal Partito Democratico, un gruppo scissionista del Partito Socialdemocratico Populista (Shp). Questo fu messo fuorilegge da un'ordinanza parlamentare nel 1994 e gli successe l'Hadep, Partito Democratico Popolare. Quest'ultimo non riuscì a superare lo sbarramento del 10% nel '95 e nel '99. Alle elezioni del novembre 2002 nessun partito curdo è riuscito a superare la soglia di sbarramento.

4 DIRITTI POLITICI E LIBERTA' CIVILI IN TURCHIA

Che cos'è Freedom House

Freedom House è una organizzazione no-profit americana che si dichiara non di parte fondata circa sessant'anni fa da Eleonore Roosevelt e che si propone di promuovere e sostenere la democrazia nel mondo. Il think tank si pone oggi come sostenitore e difensore delle giovani democrazie del mondo che si trovano a far fronte alla debilitante eredità della dittatura e della repressione politica e monitora annualmente lo stato della democrazia in tutti i paesi del mondo, non solo in quelli di recente democratizzazione. Per conferire la giusta importanza al lavoro di FH è necessario ribadire che i suoi analisti si riferiscono ad una definizione di democrazia procedurale, chiaramente influenzata dai parametri occidentali della democrazia liberale. Si tratta dunque di una definizione in grado di conferire alla democrazia degli attributi analizzabili, tali da non rendere vana la ricerca empirica. Il Lavoro di Freedom House si snoda in tre filoni principali: Freedom in the World, Freedom of the Press e Nations in Transit. Freedom in the World monitora annualmente la situazione dei diritti politici e delle libertà civili in tutti i paesi del mondo, stilando dei rapporti per ogni paese e conferendogli un punteggio finale tale da distinguere gli stessi paesi in Libero, Parzialmente Libero e Non Libero. Freedom of the Press stima invece il grado di libertà del flusso delle informazioni, classificando ancora una volta i paesi come Libero, Parzialmente Libero e Non Libero. Nation in Transit è uno studio annuale sulla situazione della transizione dei paesi ex comunisti dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica.

La situazione attuale

Nell'ultimo rapporto di Freedom in the World (2005)⁹ sulla Turchia è stato evidenziato un miglioramento del punteggio relativo alle libertà civili che da 4 passa a 3, mentre rimane invariato il punteggio assegnato per i diritti politici pari a 3. Questo miglioramento è dovuto soprattutto all'approvazione di diverse riforme che hanno portato ad una modifica del Codice Penale, una minore ingerenza da parte dei militari nella vita politica, una diminuzione di diverse forme di tortura e l'inizio di teletrasmissioni in lingue di minoranza (essenzialmente il curdo). Nonostante ciò il paese è annoverato da FH tra quelli considerati "parzialmente liberi" ovvero paesi nei quali potrebbero essere presenti dei fattori, quali ad esempio la corruzione¹⁰ politica o la discriminazione nei confronti di minoranze, suscettibili di contaminare la qualità della democrazia.

Tuttavia oggi i cittadini turchi sono sostanzialmente liberi di scegliere i propri governi, sebbene nel passato la scelta democratica sia stata influenzata con le armi. Le ultime elezioni tenutesi nel 2002 che hanno portato alla vittoria l'AKP e l'elezione a Primo Ministro di Recep Tayyip Erdogan, sono state giudicate libere e trasparenti. Da sottolineare però è il fatto che un partito politico può essere bandito dalla vita politica se il suo programma viene giudicato non in linea con la Costituzione. Inoltre la percentuale minima di voti che ogni compagine politica deve raggiungere per ottenere rappresentanza in parlamento è del 10%. Infatti solo l'AKP ed il CHP hanno conquistato seggi in parlamento. Il potere del Consiglio di Sicurezza Nazionale è stato

⁹ Il rapporto è integralmente consultabile sul sito www.freedomhouse.org

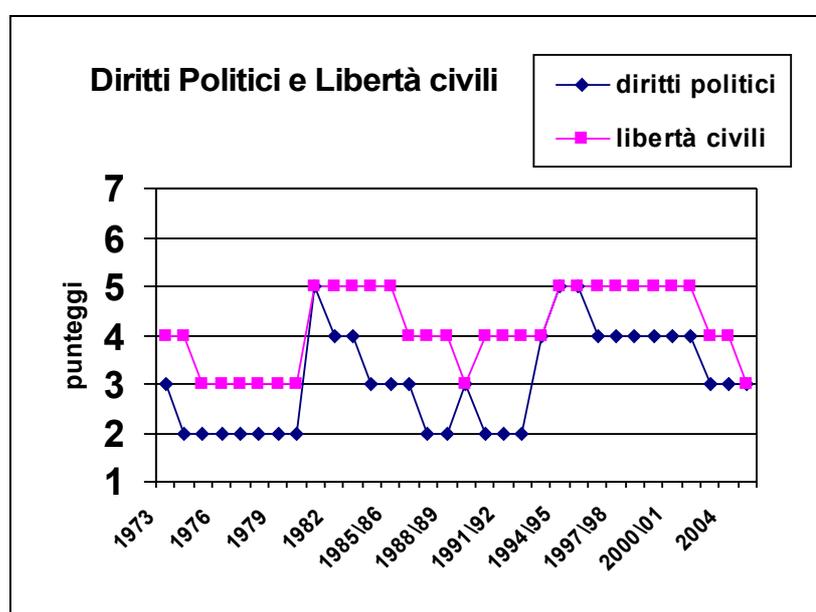
¹⁰ Secondo l'ultimo rapporto di Transparency International la Turchia è collocata al 65 posto del Corruption Perceptions Index. Per ulteriori approfondimenti consultare il sito www.transparency.org

fortemente ridimensionato: innanzitutto il numero di membri civili è aumentato a discapito della presenza dei militari prima in posizione fortemente dominante; successivamente, con una legge approvata nel 2003, il ruolo dell' organo è diventato puramente consultivo ed inoltre per la prima volta è stato scelto come Capo del Consiglio un civile. Per quanto riguarda la libertà di espressione ci sono ancora numerose restrizioni anche se con il governo dell' AKP molte sono state alleggerite. Un esempio è l'insegnamento della lingua curda che non è più considerato cospirazione contro lo stato. Tuttavia sono ancora vietati gli insulti allo stato ed è illegale qualsiasi diffamazione contro Mustafà Kemal Atatürk, il padre della Turchia moderna. Permangono ancora persecuzioni ai danni dei giornalisti soprattutto se da questi vengono critiche ai militari, o verso la politica governativa nei confronti della minoranza curda. L' accesso ad internet non è controllato direttamente dal governo, ma questo filtra preventivamente i contenuti che i server inviano attraverso la rete. Non vi sono restrizioni alla libertà accademica anche se non sono rare forme di auto-censura soprattutto per quanto riguarda argomenti critici come il ruolo dell'islam e la questione curda. La pena di morte oggi può essere applicata soltanto in tempi di guerra o per soggetti a cui sono attribuiti atti di terrorismo, ma la definitiva abolizione rimane un punto cruciale al fine dell' ingresso nell' Unione Europea. Nelle carceri, però, i detenuti vessano ancora in condizioni disumane; anche se è in vigore il divieto alla tortura spesso vengono praticate la privazioni di cibo o di sonno e in situazioni estreme anche l'elettroshock. Le donne in carcere vengono frequentemente violentate e dunque la strada è ancora lunga affinché le condizioni dei detenuti siano coerenti alle leggi turche e alle norme europee. Sebbene la Costituzione sancisca che tutti i turchi sono trattati in egual modo di fronte alla legge, nei fatti l'etnia curda è ripetutamente discriminata. Anche le donne hanno lo stesso status legale degli uomini ma è ancora forte una visione conservatrice che fa sì che alla popolazione femminile siano applicati trattamenti diversi rispetto a quella maschile.

Cronologia e Dati

Di seguito è riportata una tabella¹¹ che riproduce i punteggi annuali ottenuti dalla Turchia dal 1973 (anno di inizio delle rilevazioni di FH) ad oggi. Inoltre attraverso una breve cronologia cercheremo di riportare i più significativi cambiamenti di punteggio agli eventi che li hanno determinati.

| ANNO | TURCHIA |
|---------|---------|
| 1973 | 3-4-PL |
| 1974 | 2-4-PL |
| 1975 | 2-3- L |
| 1976 | 2-3- L |
| 1977 | 2-3- L |
| 1978 | 2-3- L |
| 1979 | 2-3- L |
| 1980 | 2-3- L |
| 1981 | 5-5-PL |
| 1982 | 4-5-PL |
| 1983-84 | 4-5-PL |
| 1984-85 | 3-5-PL |
| 1985-86 | 3-5-PL |
| 1986-87 | 3-4-PL |
| 1987-88 | 2-4-PL |
| 1988-89 | 2-4-PL |
| 1989-90 | 3-3-PL |
| 1990-91 | 2-4-PL |
| 1991-92 | 2-4-PL |
| 1992-93 | 2-4-PL |
| 1993-94 | 4-4-PL |
| 1994-95 | 5-5-PL |
| 1995-96 | 5-5-PL |
| 1996-97 | 4-5-PL |
| 1997-98 | 4-5-PL |
| 1998-99 | 4-5-PL |
| 1999-00 | 4-5-PL |
| 2000-01 | 4-5-PL |
| 2001-02 | 4-5 PL |
| 2003 | 3-4PL |
| 2004 | 3-4PL |
| 2005 | 3-3PL |



1973: viene eletto il nuovo Presidente della Repubblica Fahri Koruturk , e nell’ottobre dello stesso anno le elezioni politiche sanciscono la vittoria del Partito Repubblicano del Popolo guidato da Bulent Ecivit.

1974: finisce la tutela diretta dei militari sulle istituzioni civili.

Come mostra la tabella sopra riportata gli indici di Freedom in the World riflettono questa situazione rilevando un netto miglioramento nel punteggio annuale del paese (2 per i diritti politici e 3 per le libertà civili). La Turchia passa dallo status di “Parzialmente Libero” a quello di “Libero”. Ancora oggi, la seconda metà degli anni settanta è l’unico periodo nella storia della Turchia contemporanea in cui il paese è stato considerato da FH “Libero”.

¹¹ I dati riportati in questa tabella sono anch’essi reperibili sul sito www.freedomhouse.org

1979: il governo Ecevit cade e viene sostituito da quello Demirel (alternanza già avvenuta nel 1975). Tuttavia la situazione di crisi sociale ed economica e l'estendersi della violenza politica provocano in breve tempo un novo intervento dei militari.

1980: secondo colpo di stato. I militari prendono il potere sotto la guida del generale Evren. Il parlamento europea sospende le relazioni con la Turchia e il Consiglio d'Europa condanna il regime.

In corrispondenza di questi eventi si nota una netta inversione di tendenza nei risultati del monitoraggio di Freedom in the World. L'indice, dopo una stabilità di sei anni sullo status di "Libero" (2 -3), balza a 5 sia per i diritti politici che per le libertà civili. Al paese torna ad essere attribuito lo status di "Parzialmente Libero" che, nonostante il progressivo miglioramento dei punteggi, rimarrà tale fino alle ultime rilevazioni.

1982-83: ritorno dei civili al governo. Viene approvata con un referendum la nuova Costituzione tuttora in vigore. L'economista Turgut Ozal, leader del Partito della Madrepatria, diviene Primo Ministro.

Tra il 1982 e 1984, vi è solo un lieve miglioramento nell'indice dei diritti politici (da 5 passa a 4 punti), mentre resta fermo a 5 l'indice delle libertà civili. Anche negli anni successivi, il graduale miglioramento del primo indice, che segnala una liberalizzazione del sistema politico, verrà sempre bilanciato da una situazione ben più grave del secondo indice, che segnala la persistenza di gravi limitazioni alle libertà civili.

Le continue violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali restano il principale problema della tensione tra Turchia ed Europa.

1987: si tengono le prime elezioni effettivamente libere dopo il colpo di stato del 1980 (l'indice dei diritti politici scende infatti a 2 punti).

1989: Ozal diviene Presidente della Repubblica ed è il primo civile ad assurgere a questa carica in precedenza sempre occupata da militari.

1991: mentre il principale obiettivo della Turchia è l'ingresso nell'Unione Europea, proprio in questo anno riprendono i violentissimi scontri tra l'esercito turco militanti curdi del PKK. La Turchia partecipa alla Prima Guerra del Golfo, ma ne soffre le conseguenze: gli alleati proteggono l'autonomismo curdo nei territori a maggioranza curda del nord dell'Iraq e il fenomeno contagia le aree curde della confinante Turchia.

1992: i vertici del PKK annunciano la creazione di un'Assemblea Nazionale nei territori a maggioranza curda della Turchia e dell'Iraq; iniziano violentissimi scontri con l'esercito.

L'indice di Freedom in the World per le libertà civili, che era sceso a 3 punti nel 1989-90 risale a 4. Tra il 1994 e il 1996 gli indici torneranno ad assestarsi sui 5 punti sia per i diritti politici che per le libertà civili.

1995: prima vittoria elettorale di un partito islamico, il Partito della Prosperità guidato da Erbakan

1996: sia i militari che il Presidente della Repubblica accusano il Partito di Erbakan di proteggere i gruppi islamici considerati fuorilegge, e di portare il paese sull'orlo della guerra civile. Il Primo Ministro Erbakan viene deposto e sostituito da Mesut Yilmaz (Partito della Giusta Via). Colpo di stato "soft".

1999: vince le elezioni il Partito della sinistra democratica di Bulent Ecevit. Il nuovo governo non riesce ad arginare la crisi economica e sociale, né a produrre un miglioramento dei diritti politici e civili.

2000: Sezer, ex presidente della Corte Costituzionale, diviene Presidente della Repubblica. Nel suo primo discorso afferma che il laicismo costituisce la pietra miliare della democrazia.

2002: vince le elezioni il partito islamico moderato Giustizia e Sviluppo, guidato dall'attuale Primo Ministro Erdogan, nato dallo scioglimento del Partito della Prosperità.

2003: il 15 novembre sono state colpite da attacchi terroristici le due maggiori sinagoghe di Istanbul. Il 20 novembre due autobombe hanno colpito il Consolato britannico e una sede della Hsbc.

2004: il 17 dicembre il Consiglio Europeo presieduto dal Primo Ministro Olandese Balkenende ha dato il via ai negoziati per l'ammissione della Turchia all'Unione Europea.

La moderazione di Erdogan, la ferma intenzione di entrare nell'Unione Europea e le riforme attuate dal governo (revisione del codice penale, diminuzione delle forme di tortura, minor ruolo dei militari nella vita politica, maggiore tutela della minoranza curda) hanno portato negli ultimi anni di governo un lieve miglioramento dei punteggi che da 3 e 4 nel **2003-2004** passano a 3 e 3 nel **2005**. Tuttavia il paese è ancora annoverato da FH tra i paesi "Parzialmente Liberi".

I nodi irrisolti

Analizzeremo ora punto per punto gli impedimenti che permangono nel cammino della Turchia verso la democratizzazione

Il ruolo dei militari

Come abbiamo visto in precedenza, sin dalla nascita della Repubblica turca, l'esercito è stato una parte integrante del processo decisionale e sono gli stessi militari a definirsi i garanti dello Stato turco fondato sui principi del Kemalismo. Il ruolo che i militari hanno in Turchia è del tutto particolare, difatti sebbene i cittadini, dopo ogni intervento militare, hanno votato per i partiti più democratici, dimostrando in tal modo di non gradire il governo dei militari, hanno però accettato i loro interventi intermittenti per ristabilire l'ordine. Il ruolo dei militari generalmente riflette il livello di sviluppo e le condizioni geopolitiche di un paese. Nel caso di paesi con economie pre-industriali e circondati da vicini ostili, le forze armate giocano il ruolo di garanti della sopravvivenza del paese, diventando spesso i naturali pionieri della modernizzazione. Per tali ragioni si considerano i rappresentanti di un'élite morale che si sacrifica e che ha speciali responsabilità nei confronti del paese e dei suoi abitanti. In Turchia tutto ciò è molto evidente, trattandosi di un paese relativamente giovane e che ha conquistato l'indipendenza con l'ausilio proprio delle forze armate. La Costituzione del 1982, prodotto del Colpo di Stato del 1980, tuttora in vigore, sancisce il ruolo autonomo e predominante dell'esercito nella vita politica ed ha istituito il Consiglio di Sicurezza Nazionale (CSN). Tale organo consente all'esercito di definire le minacce interne ed esterne allo Stato. Ed è proprio con la riforma del CSN, che l'AKP ha iniziato a ridurre l'influenza e l'importanza dei militari nella vita politica, infatti è stato anzitutto aumentato il numero dei membri civili ed una legge del 2003 ne ha ridotto l'importanza,

conferendogli un ruolo principalmente consultivo, sebbene le forze armate continuino a detenere un ruolo molto importante utilizzando meccanismi informali.

Rispetto delle minoranze

Le corti turche ed i funzionari statali continuano ad ostruire ripetutamente la libertà delle minoranze ad avere la propria lingua, infatti fino al novembre 2005 nessuna trasmissione privata poteva trasmettere in curdo. Nel marzo il canale della televisione di stato TRT non ha potuto permettere lo show del cantante Birol Topaloğlu in lingua laz, la lingua di un gruppo etnico che abita la zona del Mar Caspio e di cui è stimata la presenza in Turchia di circa 50.000 unità. Nel giugno il governatore di Ankara si è rifiutato di autorizzare la Kürt-Der, l'Associazione Curda per la Democrazia la Cultura e la Solidarietà, affermando che il programma dell'organizzazione di "proteggere i diritti sociali ed individuali dei curdi" era anticostituzionale¹².

Libertà di associazione

Nel luglio del 2004 il Parlamento ha approvato una legge riguardante le associazioni, la quale riduce la possibilità dello stato di interferire nelle attività delle stesse, inoltre nell'agosto dello stesso anno il Ministero dell'Interno ha fatto passare una circolare che affermava che sarebbero state messe in atto le opportune sanzioni per l'uso di una forza sproporzionata da parte delle forze di sicurezza. Tuttavia, la polizia continua ad utilizzare una forza eccessiva soprattutto durante manifestazioni pacifiche. Nel marzo 2005, la polizia di Istanbul, ha assalito dei dimostranti che si erano radunati per la Giornata Internazionale della Donna. Uomini e donne sono stati picchiati e sono inoltre stati utilizzati dei gas al pepe. Il Primo Ministro Erdoğan ha condannato le violenze della polizia, ma ha rimproverato la stampa per aver reso pubblica la notizia. Inoltre in vari incidenti, otto dimostranti sono stati uccisi dalla polizia, durante delle manifestazioni di piazza solo nello scorso anno¹³.

Il governo ha fatto alcuni passi in avanti nel riconoscere il valore delle organizzazioni che difendono i diritti umani e le ha invitate, insieme ad altri gruppi turchi della società civile, ad una consultazione circa le riforme ed il processo di ingresso nell'Ue. Ciononostante non è raro che attivisti dei diritti umani siano soggetti a violenze fisiche ed a numerose persecuzioni, nonché a tentativi di screditare il loro operato. Oltre a ciò alcuni gruppi di estrema destra tra cui Turkish Revenge Brigade attaccano spesso elementi di spicco di associazioni dei diritti umani.

Tortura e trattamenti disumani

Gli episodi di trattamenti degradanti continuano a diminuire grazie all'incremento di strumenti per salvaguardare i detenuti, incluso il diritto a vedere un avvocato sin dal primo momento della detenzione. In alcune province, ci sono delegazioni di comitati locali per i diritti umani, incluse associazioni di giuristi o medici, che compiono visite non annunciate di monitoraggio nelle stazioni di polizia, sulle quali stilano alcuni rapporti che parlano di percosse e di torture. Ad esempio nell'ottobre del 2005 quattro minorenni hanno denunciato di aver subito torture in una stazione di polizia di Ordu, dove nessun monitoraggio è stato condotto. I ragazzi affermano che gli ufficiali di polizia li hanno completamente spogliati e picchiati, gli hanno schiacciato gli organi genitali e li hanno minacciati di stuprarli. Le perizie mediche hanno mostrato che i ragazzi hanno subito notevoli abusi. Nel gennaio del 2005 la commissione parlamentare sui diritti umani ha riportato che durante una visita al Saray Rehabilitation Center, un centro di riabilitazione ad Ankara, ha scoperto che alcuni bambini venivano legati ai

¹² si veda l'ultimo rapporto sulla Turchia di Human Rights Watch consultabile sul sito www.hrw.org

¹³ si veda l'ultimo rapporto sulla Turchia di Human Rights Watch consultabile sul sito www.hrw.org

propri letti ed altri imprigionati in camere molto fredde. La Commissione del Consiglio d'Europa per la Prevenzione della Tortura ha condannato l'utilizzo negli ospedali psichiatrici di trattamenti elettroconvulsivi (ETC).

5 CONCLUSIONI

La Turchia è uno stato con il 98% di popolazione musulmana, ma che sin dalla sua nascita, nel 1923, ha decretato la separazione tra lo stato e la chiesa; dopo la Prima Guerra Mondiale ha rotto con la tradizione islamica ed ottomana gettando le basi per la creazione di uno stato laico e nazionale, del quale i militari si considerano i guardiani. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, con la Guerra Fredda e la contrapposizione est-ovest, è stata chiara la scelta della Turchia in senso occidentale. Il paese è diventato un elemento fondamentale per il sistema di sicurezza della Nato, sia per il contenimento verso ovest del blocco comunista, che per il controllo dello scacchiere mediorientale. Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica e la fine della Guerra Fredda, gli equilibri della politica mondiale sono mutati ed il ruolo geopolitico della Turchia è stato rivalutato e negli stati della galassia ex sovietica e nel Medioriente. Oltretutto continuano incessanti gli sforzi del paese per entrare a far parte dell'Unione Europea, la quale continua a chiedere alla Turchia di risolvere l'annosa questione curda e di rispettare i diritti umani. La collocazione in quella fascia di separazione tra Islam e cristianità conferisce alle future dinamiche geopolitiche del paese un interesse particolare. Il possibile ingresso nell'Unione Europea di un paese ora governato da un partito islamico moderato porterebbe l'Europa e fare i conti con un paese laico sì, ma con una popolazione musulmana. Avvalendoci degli studi del think tank americano Freedom House abbiamo cercato di capire a che punto è lo sviluppo democratico della Turchia, poiché il raggiungimento di una democrazia liberale di stampo occidentale è una condizione necessaria all'ingresso in Europa. Il caso della Turchia è quindi stato preso ad esempio di paese laico con una maggioranza di popolazione musulmana. La Turchia può essere certamente considerata una democrazia elettorale con istituzioni democratiche liberali, che sono state trapiantate nel paese con la massiccia modernizzazione e occidentalizzazione imposta dal generale Kemal a discapito dell'identità ottomana e musulmana della popolazione.

La qualità della democrazia non è però eccellente. Nonostante i molti passi in avanti fatti in vista di un futuro ingresso nell'Unione Europea, continuano ad essere violati i diritti umani e le Forze Armate hanno ancora un ruolo molto importante nell'arena politica, soprattutto dopo i brutali attentati dell'11 settembre 2001, che hanno aumentato la necessità di sicurezza. Anche Istanbul, la più occidentale delle città turche, è stata colpita dal terrorismo islamico. Il 20 novembre due autobombe sono esplose davanti al consolato britannico ed alla Hsbc e cinque giorni prima erano state colpite le due maggiori sinagoghe della capitale turca. I terroristi hanno inteso colpire un paese empio; musulmano, ma laico e che cerca di avvicinarsi all'occidente disprezzando e sottovalutando i suoi fratelli musulmani. Gli eventi dell'11 settembre, ed i ripetuti attentati nel mondo attribuiti all'organizzazione terroristica al-Qaeda, hanno accresciuto la diffidenza reciproca tra occidente e mondo musulmano. Una diffidenza scaturita dalla scarsa conoscenza, anch'essa reciproca, che inevitabilmente induce a generalizzazioni che rischiano di essere estremamente pericolose e tali da indurre ogni occidentale a sentirsi minacciato dal mondo musulmano nella sua interezza e, viceversa, ogni musulmano a considerare l'occidente, senza distinzione alcuna, il nemico numero uno da colpire con ogni mezzo.

Dovremmo invece riflettere sul fatto che le differenze culturali sono una ricchezza e che ogni cultura accoglie al suo interno un coacervo di idee, di modelli e di archetipi che non possono essere generalizzati senza incorre in disastrosi errori valutativi. È necessario comprendere che il mondo musulmano non è un blocco monolitico, ma ha molteplici facce e differenze ideologiche, culturali e politiche al suo interno; che non tutti i movimenti islamisti hanno usato la violenza o la professano e che l'Islam, o qualsiasi altra religione o cultura, non è aprioristicamente antidemocratico.

L'islamismo militante, il terrorismo fondamentalista che colpisce nella maniera più lesiva ed incurante della dignità umana è sicuramente incompatibile con la democrazia, nella misura in cui ogni atto violento è assolutamente ingiustificabile e va contro le libertà dell'uomo.

Bibliografia:

Biagini Antonello, “*Storia della Turchia Contemporanea*” Bompiani 2002

Sitografia:

www.freedomhouse.org (sito dell' organizzazione Freedom House)

www.transparency.org (sito dell' organizzazione Transparency International)

www.eurasianet.org

www.hrw.org (sito dell'organizzazione Human Rights Watch)

www.cia.gov (sito dell' Agenzia di Intelligence Americana)

www.europa.eu.int (portale dell' Unione Europea)

www.turchia.it (sito dell'ambasciata turca in Italia)

www.mfa.gov.tr (sito del Ministero degli Esteri Turco)